

1^ Trofeo internazionale Dinghy Classico a Bracciano

Mi sembra giusto evidenziare sin dall'apertura di queste brevi e personali note, il carattere veramente internazionale di questa regata disputatasi nelle acque di Bracciano alla presenza di ben trenta equipaggi in acqua, di cui venti italiani e dieci stranieri. Il successo è stato completato da una serie di sei regate disputate con tre venti diversi (libeccio, maestrale e scirocco) nei giorni 4-5 e 6 luglio 2008. La configurazione circolare del lago di Bracciano fa sì che i venti provengano da tutte le direzioni, generandosi non per regimi di brezza di direzione dominante nord sud come nei laghi lombardi, ma come e proprio vento in funzione della situazione meteo generale.

Non si può parlare solo di regata ma di un evento che ci ha visto ospiti a tempo pieno del Circolo e della famiglia Pizzarello, a cominciare dalla cena di benvenuto di giovedì sera in una località che dalla strada per Sutri si inoltra in una fitta boscaglia per un buon numero di chilometri. Qui si comincia a fraternizzare con gli amici olandesi, tedeschi, turchi e giapponesi, in particolare con alcuni di loro che parlano bene l'italiano o l'inglese. Dopo la graditissima cena, tutti a casa per prepararsi per l'indomani.

Prima giornata

Usciamo in acqua alle 13 e subito un vento caldo ci spinge fuori al centro del lago. Nonostante i venti siano diversi, occorre andare sempre al centro del lago per cercare il corretto posizionamento del campo e della boa di bolina fuori da raffiche e da eccessivi salti di vento.

Giulio Alati vince la prima prova, Gaetano Allodi, grazie ad una gentile, piccola ma determinante prodiera siciliana, riesce a strappare la seconda posizione, sia nella prima che nella seconda prova che si aggiudica Uberto Capannoli, autentica nuova conoscenza della classe legni italiana. Al nostro ritorno è tutto un festeggiamento per lo spettacolo offerto da queste trenta magnifiche barchette, dentro e fuori dall'acqua. Mentre Giorgio asciuga con amore il suo nuovissimo dinghy olandese e restituisce alle cure del suo velaio la vela rotta, Vincenzo Penagini combatte letteralmente con l'acqua che imbarca la gloriosa Scignoria prestata della amica Tai ed arriva al punto di affondarla per una notte, ovviamente.

La sera cena al circolo con accompagnamento di musica romana, che induce alcuni, soprattutto le signore ad accennare a qualche passo di danza con improvvisati cavalieri visto che i relativi mariti erano cotti di stanchezza.

Seconda giornata

La seconda giornata si apre sempre verso le 13, ma il via viene dato verso le 15,30, per dare il tempo ad un robusto vento di maestrale di stabilizzarsi ed a noi di raggiungere la barca comitato.

Gaetano Allodi, grazie all'aiutino della sua compagna, questa volta non si fa sfuggire la vittoria della terza prova, ne un secondo nella quarta, mettendo una seria ipoteca sulla regata. Degno di nota anche il primo nella quarta prova, l'olandese Anjo Klinkeberg Van Ham. Giulio si difende bene con un secondo anche nella terza prova, ma crolla, insieme a tanti altri per un DNS nella quarta prova, disputata veramente con vento che in boa supera abbondantemente i tredici nodi dichiarati dal Comitato. Alla fine della quarta prova, il Comitato ci manda a terra, costringendoci ad un inevitabile rientro controvento, di circa un'ora e mezza, equivalente ad una terza prova di giornata.

Per fortuna un bel ristorante di Trevignano, con una splendida vista su un cielo stellato ed uno spicchio di luna, il tutto molto prosaicamente condito da una eccellente cena, rinfrancavano le nostre stanche membra dalle fatiche patite.

Terza giornata

All'inizio della giornata preghiamo il Comitato di non farci allontanare troppo ed il Padreterno di non punirci con i soliti 7-8 metri di vento: manco a dirlo siamo stati ascoltati da entrambi. La partenza avviene puntuale e la quinta prova è ancora vinta da Anjo Klinkeberg Van Ham.

Allodi, dopo un attimo di distrazione spicca un altro primo nella sesta ed ultima prova, con un difficile arrivo di bolina, caratterizzato da salti improvvisi di vento, ma si sa i campioni non se ne accorgono nemmeno, anzi se ne accorgono prima di tutti....

Alla fine una incredibile quantità e qualità di premi e saluti agli amici stranieri con l'impegno di rivederci in Olanda e in Turchia.

Conclusioni

Rimandando alla classifica, non posso non concludere questa cronaca con qualche menzione particolare:

La prima all'equipaggio di Duuk Van Heel, classificatasi quarta con la compagna a prua, grazie ad una esemplare regolarità in tutte le prove.

La seconda a Roberto Armellin che conclude una eccellente regata classificandosi sesto.

La terza a Giuseppe La Scala che ha messo a disposizione ben cinque barche, senza potere essere presente, chissà quanto ha sofferto!

Infine un grazie a tutti noi che abbiamo affrontato la regata con lo spirito giusto e la sana sportività che ci viene da tutti riconosciuta. Pensate che gli olandesi ci hanno chiesto perché non facciamo mai proteste, la nostra risposta è stata molto semplice: perché siamo corretti e se qualche malinteso nasce in partenza, in boa o in qualche ingaggio, viene subito risolto con un 360 o con una stretta di mano a terra. Questa è la forza della nostra classe, in particolare di noi legnosi dinghisti.

Pino De Marte